



**Associazione
Castelli del
Trentino**

La cassaforte della comunità: gestire i beni comuni a Mezzolombardo

(secoli XII - XVIII)

Serata 11 gennaio 2018

Per gentile concessione dell'autore con © dello stesso; riproduzione possibile citando come fonte l'autore e sito associazione



Bene comune:

bene (materiale o immateriale) sul quale più soggetti (persone fisiche e/o giuridiche) detengono ed esercitano in comune e a vario titolo diritti riconosciuti e legittimi di proprietà, possesso o semplice utilizzo



I beni comunali nel diritto moderno



1) beni del demanio pubblico comunale
demanio stradale, artistico, storico, culturale

2) beni del patrimonio comunale

indisponibili = edifici di proprietà comunale
adibiti a funzioni di servizio e utilità pubblica

disponibili = pascoli, boschi, diritti di pesca,
lasciati al godimento diretto dei cittadini,
terreni coltivabili e immobili da locare, titoli di
rendita



Il *comune*: nota etimologica / 1



greco *koinós, koiné*; latino *communis, comune*;

→ italiano *comune*

greco *koinótes*; latino *comunitas*

→ italiano *comunità, comunanza*

opposti:

greco *idios*: privato, particolare, personale

greco *idiòtes*: uomo privato, contrapposto all'uomo

impegnato nella vita pubblica e politica; anche “inesperto di arte o di scienza, ineducato, rozzo”

idiota (latino classico e italiano) conserva solo il secondo significato



Il *comune*: nota etimologica / 2



Lessico dell'antico alto-tedesco, due lemmi:

- ***allmend*** = selva e compascuo comuni/comunali
territorio utilizzato in comune;

vi deriva il toponimo “Mèndola” (alta Val di Non)
nella forma di diminutivo

gimeini = comune, da cui i moderni “gemein” e
“Gemeinde” (comune inteso come ente).

Da *comune* / *gemein* derivano i toponimi “Kamaun
Frunt” e “Kamauz” (Gemein-Haus), sopra Rovéda
(Val dei Mocheni)



Vicinus: homo de comun / 1

vicus

villaggio, luogo geografico e giuridico

vicinus

membro del villaggio, della vicinìa

vicinia

(ant.) comunità rurale di soggetti che amministrano in regola i beni collettivi; nei documenti trentini prevalgono i termini *universitas, comunitas*

vicinia

(mod.) comunanza agraria di natura privatistica

vecino

(spagnolo mod.) residente, concittadino

vezino



Vicinus: homo de comun / 2



- * partecipa alla gestione dei beni comuni e ne gode le risorse nella misura prevista dalla *regula*
- * partecipa alle *regule* comunitarie con diritto di voto (uno per fuoco vicinale)
- * in contropartita, il fuoco vicinale ha in carico le fazioni comunitarie: ricoprire gli uffici (regolano, giurato, saltaro), fornire le prestazioni personali e reali a favore della comunità



Vicini - non vicini

Vicini = gli abitanti originari *ab antiquo* del villaggio;
Così per mutuo riconoscimento e auto-definizione.

“Punto zero” nella storia scritta della comunità:
un documento prodotto dalla regola (regolamento,
delibera) e convalidato dall’autorità superiore.

In quel momento il nesso corporativo dei *vicini* si
formalizza e si chiude: vi si accede solo a norma della
regula messa a punto dagli stessi *vicini*.



comune/comunitas del Mezo

- [1210] *canipa ad Sanctum Petrum* (cantina/deposito vescovile)
- 1231 *comunitas Meçi / de Meçe* (con rinvio al 1170-1180)
- 1262 *comunitas Meçi de Sancto Petro*
- 1306 *comunitas ville Mecii de Sancto Petro*
- 1336 *comunitas ville Mecii Corone / de Meço Sancti Petri*:
definizione dei rispettivi *comunia* dal Ponte alpino al
fiume Adige.

Nel 1336 si registra la separazione ormai definitiva, avviata a metà Duecento, delle due *comunitates* dal punto di vista della *regula* e del territorio comune.



Diventare *vicino*

- per successione ereditaria dal fuoco paterno:
 - * di norma a un solo figlio maschio, raramente a più di uno; in genere escluse le figlie femmine
 - * in mancanza di maschi, alla vedova e/o a una o più figlie vita loro durante in stato di vedovanza e nubilato
- per acquisto del diritto di vicinato, con delibera positiva della *regula* comunitaria e dietro pagamento di una tassa di ingresso



Diventare *non vicino*

- lo erano già per definizione i non residenti *ab antiquo*, in particolare i forestieri venuti ad abitare nel villaggio nel corso del tempo
- lo diveniva chi perdeva il diritto di vicinato:
 - * per gravi contravvenzioni alle norme della *regula*;
 - * per lunga assenza dal villaggio non motivata, senza lasciare garanzia del rientro e della sua partecipazione per interposta persona agli oneri comunitari



Il *comune* nel latino medievale

anno 1165

Lite fra Bertoldo conte di Tirolo, Arnolfo di Greifenstein e il vescovo di Frisinga

Oggetto: la decima sui *novalia* (nuovi terreni ridotti a coltura) del monte Guncina sopra Bolzano

Giudice: Alberto da Campo vescovo di Trento come signore territoriale

Procedimento per *testes*



Roncatum / Comune



Il testimone Penzo dichiara:

“comunitas illorum de Cella illud, quod non erat **roncatum**, tenebat pro **comuni**”

ossia:

“la comunità di *Cella* (oggi Keller, parte di Gries) possedeva e usava in comune il territorio del monte non ancora dissodato”

Roncatum = dissodato e destinato alla coltura (privata)

Comune = incolto, destinato all'uso collettivo



Divisum / Comune

dualismo *comune / roncatum* del documento 1165

dualismo *comune / divisum* nelle carte di regola trentine

Condino , anno 1389:

Prata divisa / Comune prativum

Divisum = territorio comune, poi diviso, parcellizzato e assegnato in possesso privato



Il *comune* nel territorio del Mezo



anno 1180 circa:

la comunità del Mezo cede al vescovo di Trento Salomone:

- un lotto di terreno comune di circa 3,5 ettari posto in capo alla palude di Mezo, destinato al pascolo dei buoi curati dal canevario del vescovo;
- un prato al Cogoluzzo presso le *zambane*, di 20 carri di fieno, separato con termini di confine dal *comune* e tenuto dal canevario vescovile

Fonte: documento 29 luglio 1231, archivio principesco vescovile di Trento, Sezione latina, capsula 35 n. 1



Definire i *comunia*

- 1185: comunità di Cles e di Mechel, monti
- 1190: comunità di Bolzano e di Keller, pascoli
- 1222-1339: comunità di Trento, territorio
- 1243: comunità di Fiemme, monti
- 1244-47: comunità di Fiavé, territorio
- 1247-1339: comunità di Pergine, monti
- 1310-1376: comunità di Condino e Brione, monti

Mezzolombardo e Mezzocorona: 1262-1336

Nel 1306, a Mezzocorona, si procede a definire i
“*comunia indivisa hominum comunitatis dicte ville
Meçii de Sancto Petro*”



Difendere i *comunia sui monti*



1155: monte Movlina

1177: monte Arpago, Coppolo

1178: monte Bordina

1190: monte Oblino

1192: Costa Cartura

1210: Pra Colombai

1221: monte Valagola

1229: monte Sadron

1243: monte Jochgrimm

1261: monte Marcesina

1304: monte di Viarago

1304: monte Calisio

1305: monte Valmaggioro

1309: Bondone

1310: monti di Condino

1339: monte Valmaggioro

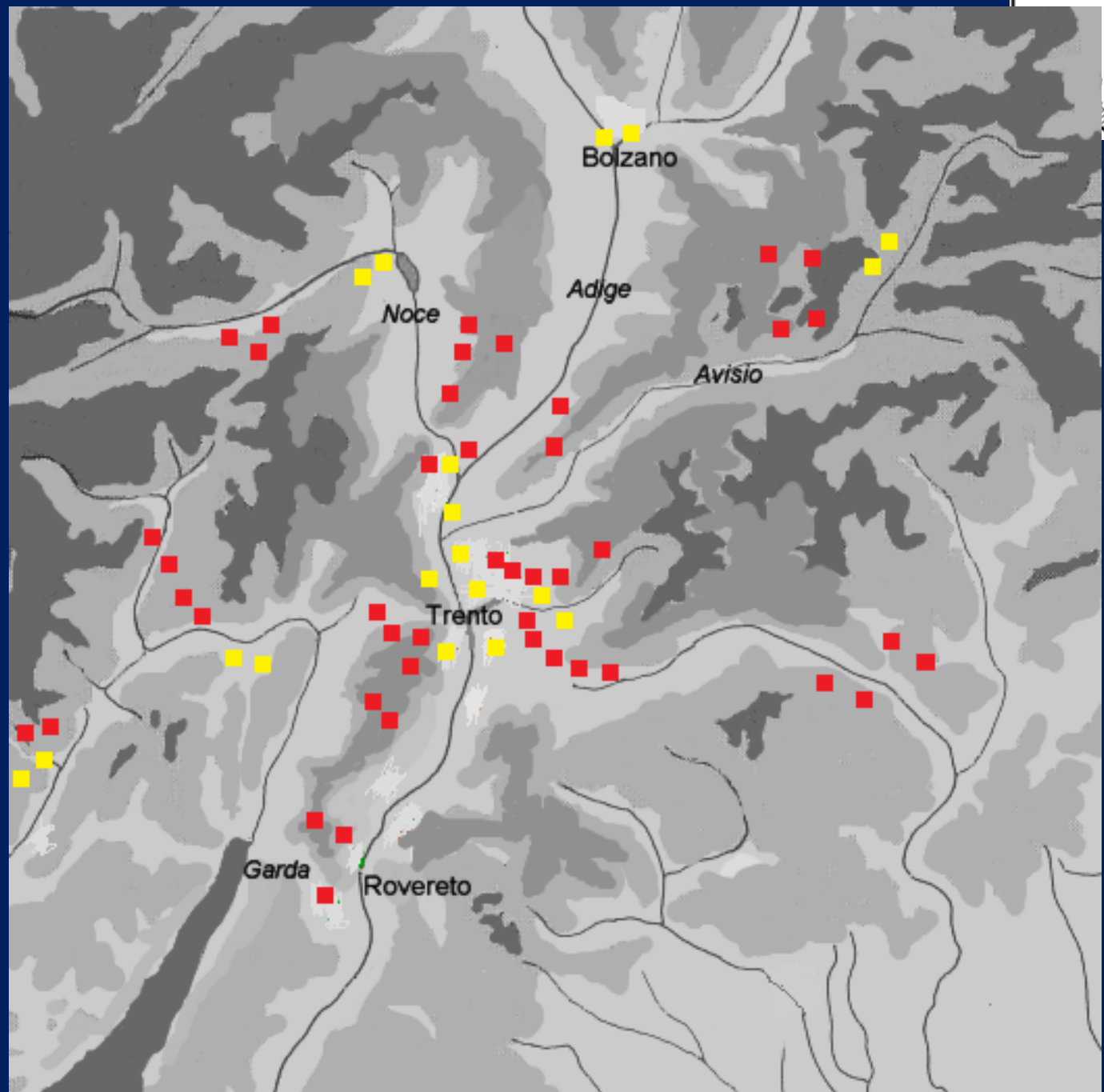
1340: monte di Folgarida

1394: Rodeza, Predaia



giallo:
designanze

arancio:
monti contesi





Gestire i *comunia* / 1



Scelte di destinazione:

- uso diretto delle risorse assegnate ai *vicini*
- affitto delle risorse: pascoli e alpeggi
- vendita delle risorse: il legname
- alienazione del territorio

Gestire i *comunia* / 2



Fattori determinanti:

* la tipologia del territorio da sfruttare:
il monte (sistemi silvo-pastorali)



il piano (sistemi agro-pastorali)

- * le scelte strategiche in funzione del territorio:
- usare direttamente le risorse naturali
 - trasformare il territorio per trarne altre risorse



***mons* = monte, montagna**



Per gli *homines* delle antiche comunità rurali era l'estensione del territorio utile e fruibile da uomini e animali a scopo silvo-pastorale, perciò escluse le *alpes* (cime dei monti) e i *saxa* sterili, inutili e pericolosi, anzi ostili.

In Fiemme/Fassa, Non/Sole: *la mont* = prato e pascolo alpestre

A volte utili anche in valle:

Sas da le Undesh/Doudesh (Val di Fassa)

Altrimenti da rifuggire:

Teufelsegg / Cresta del Diavolo (Val Senales); *Sas de le Strie* (Peio);

Im End der Welt (Anich, 1774; oggi Vedretta di Solda)

I monti ostili e disutili



Ròda del Diàol





I monti utili



Peller – Pian dela Nana





I monti utili



Fiemme, Val Moena





I monti utili



Val di Tovel





Il Piano del Mezo





dalle *Memorie* di Francesco Filos

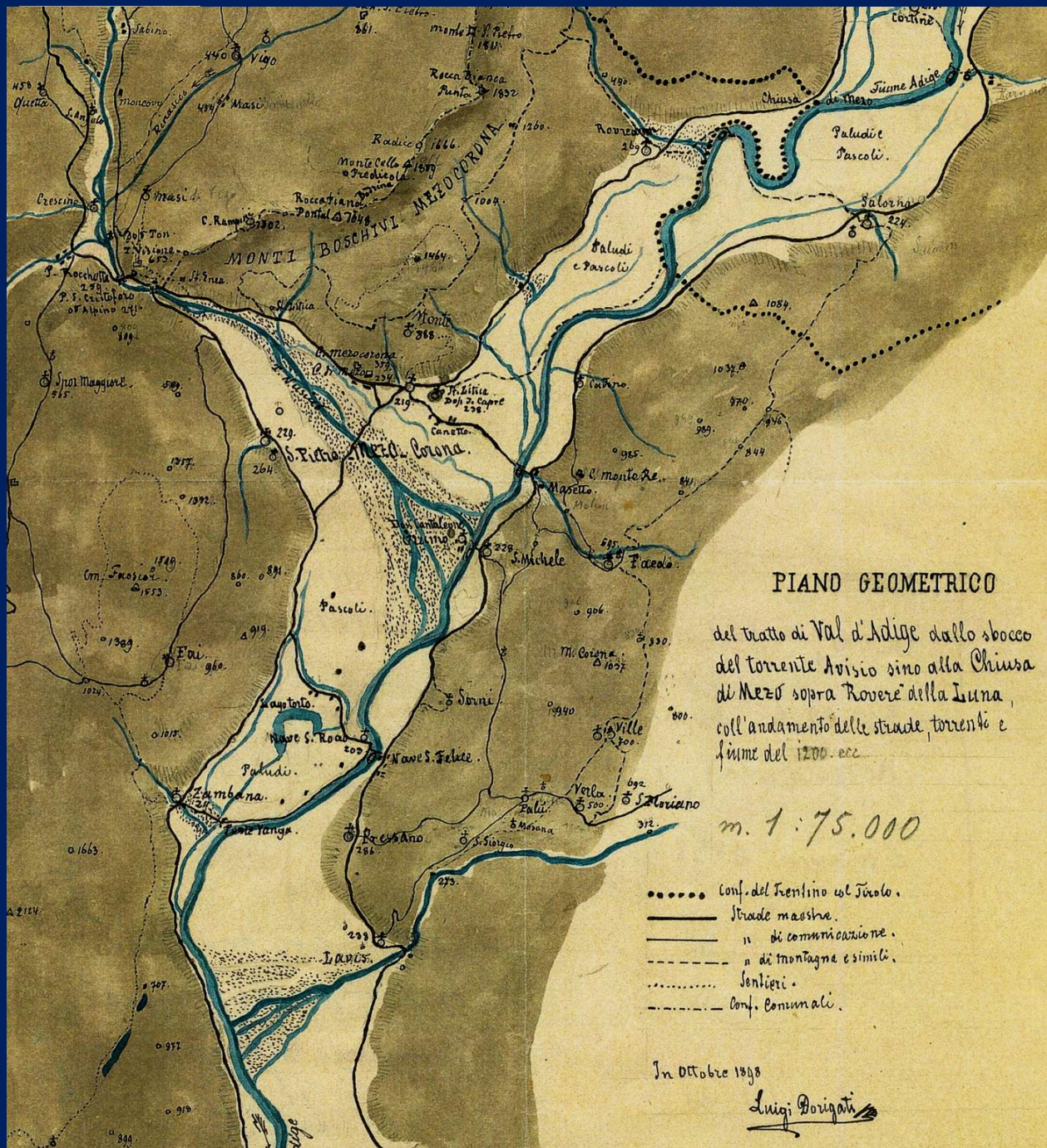


- * “gli abitanti in montagna possono appigliarsi alla pastorizia, e supplire con questa alle altre risorse, che la natura loro ha negate”
- * “chi potrebbe ormai essere cotanto ignorante, e insensato da non riconoscere che la conversione di tanti pascoli in floride campagne sia la vera e principale causa della prosperità di Mezolombardo ?



Il Piano Rotaliano nei secoli XIII-XIV, ricostruzione

Luigi Dorigatti
1898





1464 gennaio 7, Mezzolombardo



La regola parcellizza i grezzi a pascolo collettivo delle località “Camplasso, Molinazi, Hisca dala bolpa, Pasquari, Campazi, Quarzon”:

- lotti da mezzo piovò / un piovò; costo 5 lire / lotto, da versare alla cassa della comunità
- assegnazione per 5 anni in sorte a ogni fuoco vicinale;
- territorio comunale alienato: circa 45 piovò (16 ettari)



1552



**“Comun partito intra li homeni tutti
della villa et comunità da Mez Lombardo”**

La regola divide i prati comunali ai Longi (zo Lonz) in 4 porzioni per oltre 80 lotti (sorti di *deviso*):

- assegnazione a ogni vicino di un lotto per sorteggio (*secondo la sua bruscha*)
- il fuoco assegnatario paga 1,5 lire alla comunità per lotto
- la vendita è ammessa fra soli vicini, o alla comunità
- territorio comunale alienato: circa 23 ettari di prato.



1552: "Comun partido/deviso

Fonte: ASC Mezzolombardo,
Libri della regola

Anno M. D. Lij.

Comun partido intra li homeni tutti della
Villa & Comunita da par Lombardo
dando acadauno la sua sorte secondo e auato
La sua bruscha, Et le conditioni & Capituli
infraffessi, il Dittò comun rase nele ptine
tie zitta ditta villa in logo ditto zò lom
Capituli

P.º Et uolendo un uisin uender la sua sorte la
debia pferir ad un altro uisin et sia suo per
trusse & uendergela in estimatione d'ho homi
ni eleti p lor partj.

It. se il porteuere no uolere comprar oet no potese
comprar ditta sorte, lui uenditor possia darla &
uenderla a ogni altra psona et sia uisin nela
ditta uilla a ben comun, in estimatione pro ut
supra p estimatione d' homeni eleti p le parte.

It. se il ditto uenditor no ritrouare alcun ptuere
ouer uisin ut supra, et uolere comprar ditta
sorte, debia & possia ricorrer dalla Comunita
d' ditta Villa, & dargela & uendergela, in estima
tion de homeni eleti ut supra, & allora che
ditta Comunita sia obligada a torla & comprarla
ut supra.

It. sel si ritrouare alcun d'li ditti vicini et
altrane in qualunque modo si sia la pta sua
sorte ad un furstier, allora la dita sorte sia
di subito censeca & diuoluda nela ditta Comu
nita, senza seceptio alcuna.

It. tutti li vicini de ditta Comunita in
publica Regola hano contenta & confessa
& hano pmeso di atender & obseruar
tutti & cadun capitulo pto sotto pena
della deuolutio d'la sua sorte, & de l'ita





1604 settembre 22, Trento



Con autorizzazione vescovile, la regola lottizza e vende ai vicini una estesa porzione di incolti comunali posti nelle località “Ischia, Grezzi, Camplazo”:

- sono create e alienate sorti per 120 piovì (oltre 40 ettari)
- le sorti alienate diventeranno nuovi terreni coltivati
- per privilegio vescovile concesso nel 1547, confermato nel 1604, i nuovi terreni coltivati sono in perpetuo esenti da decima.



1617 marzo 30, Trento



Con autorizzazione vescovile, la regola lottizza e vende ai vicini una parte dei grezzi comunali *alle Sorti*:

- sono creati e venduti circa 90 lotti da mezzo piovò
- costo unitario, 15 ragnesi, così ripartiti;
12 ragnesi alla fabbrica della chiesa di San Giovanni Battista in corso di costruzione, 3 ragnesi allo scavo di un fossato per il deflusso delle acque stagnanti nelle paludi in località *Fondo dell'Adige*
- per privilegio vescovile del 1547, confermato, i terreni ridotti a coltura sono dichiarati esenti in perpetuo dalla decima.



Comuni → Divisi: il terreno coltivato



Tra il primo Settecento, intorno al 1723-24 e successivamente furono assegnati ai vicini altri terreni comunali divisi e lottizzati in sorti, per una superficie complessiva di ulteriori 700 piovì (240 ettari).

Quadro riassuntivo, secoli XVI-XVIII

anno	ettari di coltivato (campo/prato)
1500	230
1540	270
1723	460
1787	532



Toponomastica locale, secoli XV - XVI



1497 (urbario vescovile)

in cavo dele Parte (terreno di proprietà vescovile)

1540-42 (estimo della comunità)

Sorte, Sort nove, Sort vechie



Toponomastica locale, secolo XVIII



1723 (estimo della comunità):

Part, Rauto, Rauti, Sort

Sort nove, Sort vechie, Sorteselle

1783-88 (Catasto Teresiano):

Part/Parti, Raut, Rauti, Sort,

Sorti, Sorteselle longhe

Nota: raut (tedesco antico *riuti*) = ronco, novale

trent. *rautàr* (ted. *reuten*) = roncare, dissodare



Mappa dei Longi, anno 1767

Giovanni Bartolomeo Scotini, ingegnere (*machinarius*)



Ted. Curia de Longi, Georg. de ...

Catasto Asburgico di Mezzolombardo, mappa





Abstract / 1

Indirizzi e strategie locali di 'politica agricola': da agropastorale a agrario 'specializzato':

- * cambia l'assetto fondiario del territorio: da pascolo comunale incolto a campagna coltivata privata
- * il 'capitale collettivo' a rendita zero (pascoli) si trasforma e si divide in 'capitali privati' fruttiferi (campi/prati)
- * i ricavi delle vendite e le imposte sui terreni coltivati alimentano la cassa comunale
- * a modo loro, i beni comuni di Mezzolombardo divennero dunque la cassaforte della comunità.



Abstract / 2

Scelte dettate dalla specifica configurazione ambientale del territorio disponibile, perseguite dalla regola comunitaria di Mezzolombardo sulla spinta dei gruppi di potere locale, e poggianti su due fondamentali capisaldi giuridici:

- **il privilegio principesco vescovile del 1547** (Cristoforo Madruzzo, e successive conferme) di esenzione perpetua dalla decima sui terreni coltivati ottenuti dalla divisione dei *comunia*;
- **il privilegio comitale tirolese del 1593** (Ferdinando II d'Asburgo) di libero commercio dei vini di Mezzolombardo (*Altmetz*) verso i mercati del Nord, senza i vincoli che limitavano il commercio dei vini prodotti sul distretto di Trento.



Beni comuni e proprietà collettive: temi e questioni



- le origini storiche dei beni comuni:
per diritto originario / riconosciuto / acquisito
- i rapporti delle comunità rurali con i *domini*:
vescovo di Trento / conte del Tirolo / signorie locali
- dalle *regule* ai comuni, dalla consuetudine antica
alla legge moderna: resistenze, persistenze, innovazioni

Mauro Nequirito

*«Non abbiasi a vedere alcuno
ridotto in estrema miseria e povertà»*

BENI COMUNI, PROPRIETÀ COLLETTIVE E USI CIVICI
SULLA MONTAGNA TRENTINA TRA '700 E '900

